

Intervista



## Marco Lacarra (Pd) “Civiche e area centrista sono il valore aggiunto”

Dal 2004 a oggi Bari è stata trasformata da una classe politica di grande capacità: gli elettori devono riflettere su questo

«Qualsiasi elezione non parte con un risultato già scontato, soprattutto con la liquidità del voto degli ultimi anni. Nessuno può dire di avere l'elezione in tasca»: l'onorevole Marco Lacarra, segretario regionale del Pd, osserva l'esito delle primarie del centrodestra.

**«Avviso di sfratto», hanno commentato dal centrodestra: si tratta comunque di una dimostrazione di forza.**

«Non credo che il centrodestra con le primarie di Bari abbia dato una dimostrazione di forza: 13mila 700 voti non sono un risultato eclatante. Sono un risultato di una partecipazione al voto: la preoccupazione non è lì. Con tre candidati, peraltro con due di questi rappresentati anche da forze nazionali con la sponsorizzazione dei segretari di partito venuti qui a presentare la loro candidatura, e una di queste forze governa il Paese, non mi sembra insomma che il risultato delle primarie sia sconvolgente. Sicuramente è meritevole di attenzione. Ma questo lo sapevamo già».

**Michele Emiliano dice che è stata respinta l'orda leghista e**

**che a sfidarsi saranno due suoi ex assessori: Antonio Decaro e Pasquale Di Rella.**

«È vero. Ma questo lo dice la storia prima di Emiliano. Il candidato del centrodestra è un moderato, non è un estremista».

**Un'insidia in più per Decaro?**  
«Può essere un'insidia in più, ma può essere anche un vantaggio perché la destra potrebbe avere qualche difficoltà in più a riconoscersi in un candidato che non ha una storia di destra».

**Eppure ha quasi doppiato il secondo.**

«È un candidato moderato e potrebbe avere qualche difficoltà a raccogliere il consenso della destra che in qualche modo si sente tradita da una classe dirigente che, secondo me, non ha saputo esprimere personalità né costruire in questi anni un gruppo dirigente che possa porsi come candidato a governare le istituzioni».

**Di Rella al Comune di Bari, se è giusta la sua analisi, rappresenta allora un argine a quell'allargamento che il governatore Emiliano auspica per vincere le elezioni.**

«Non credo. I ragionamenti riguardano i movimenti politici e non le persone. L'allargamento è alle aree centriste, al mondo delle civiche. Qui c'è un esponente del Pd che per ragioni più o meno condivisibili ha fatto una scelta di campo ed è andato dall'altra parte. E quell'altra parte gli ha consentito di candidarsi alle primarie e di vincerle. Ma non vedo una

connessione con l'allargamento che sta facendo Emiliano».

**Di Rella è il miglior candidato del centrodestra che il centrosinistra potesse augurarsi?**

«Il miglior avversario non esiste mai se non dopo le elezioni, ovviamente se si vincono. Se si perdono diventa addirittura il peggior candidato. Io mi concentrerei su me stesso, su quello che siamo in grado di proporre come azione di governo efficace. Se saremo capaci di comunicare bene il lavoro compiuto in questi anni, non credo che ci sia candidato avversario che tenga».

**Non si rimprovera nulla come coalizione di governo?**

«Non credo ci siano punti di caduta sia sotto il profilo delle opere pubbliche sia del rapporto con i cittadini. Mi preoccuperei più di presentare al meglio il lavoro che è stato fatto e di come si deve completare».

**Consigli per la rielezione?**

«Bisogna spiegare ai cittadini che in questo momento la continuità amministrativa è un elemento fondamentale per chiudere alcune partite che sono ancora in piedi, come la vicenda della caserma Rossani. In questi 15 anni c'è stato un gruppo di dirigenti politici e di bravi amministratori che hanno saputo trasformare la città dal 2014 a oggi. Penso che a questo debba pensare l'elettore quando andrà a votare il prossimo 26 maggio». - p.ric.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

